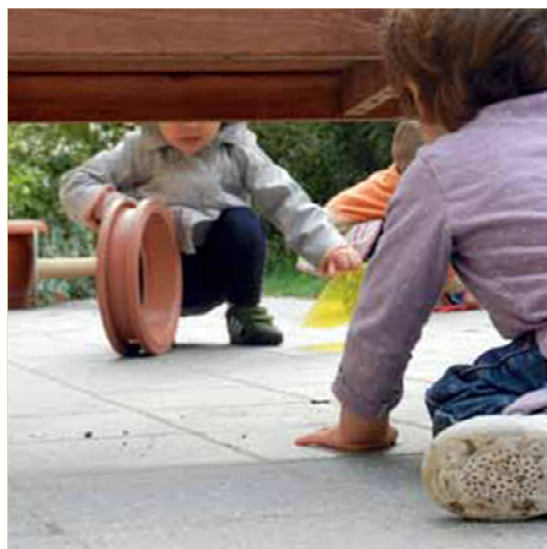


nel giardino mille scoperte  
e cose da raccogliere



Una visita straniera dentro il nido “Il Cavallino a Dondolo” ha fabbricato storie. Storie vere che appartengono al concreto di una giornata di nido, di un momento qualunque per chi lo abita quotidianamente, prezioso per chi come Laurence Rameau riesce a coglierlo nella sua intimità e rivelarne lo straordinario. Si leggono come racconti.

## Racconti dalla Francia su di noi



Laurence Rameau

**B**envenuti in un nido italiano diverso dagli altri. Il nido d'infanzia “Il Cavallino a dondolo”, di Bologna, propone una pedagogia centrata sul bambino, dove l'adulto ha il ruolo di seguirlo nelle sue scoperte più che condurlo. È quello che scopriremo e capiremo.

Entrando si rimane colpiti dalla bellezza del luogo (si ha l'impressione di entrare in un museo), e dalla scarsità dei giocattoli presenti nelle sezioni. Certo ci sono arredi, ma non troppi; mobili scorrevoli perché i bambini possano spostarli secondo le loro idee. Mobili con cassetti e armadietti. Scaffalature basse e alte, ed anche una pedana che trasmette suoni.

E se non ci sono i giocattoli, non mancano gli oggetti: grandi bobine alle quali sono stati tolti fili elettrici e cavi, con un piano circolare alle due estremità e un cilindro centrale; pezzi di moquette e di pavimentazione plastificati che si arrotolano, coperchi di grandi scatole, pareti mobili che ai bambini piace spostare.

Allora osserviamo cosa succede nella stanza...



### La storia della bobina

Le bobine sono affascinanti: rotolano e si possono accompagnare con rumori fatti con la bocca. Sono veicoli o macchinari?

Tre bambini hanno l'aria di saperlo e di capirsi tra loro trovando un accordo comune sul percorso da seguire: infilare, incastrare le bobine dentro un mobile che ha altezze e aperture diverse. Sopra al mobile ci stanno tutte le bobine. Dentro invece, in una delle aperture entra solo quella leggermente più piccola se tenuta orizzontale. Le altre due, più grandi, non riescono ad entrare. Questo è strano: perché?

Il bambino con l'unica bobina che entra è fiero di sé e con premura aiuta i suoi colleghi ma non riesce nell'intento. È quindi chiaro che non dipenda da lui!

Provano insieme: spingono più volte ma le due bobine recalcitranti sono intrattabili.

Ricominciano l'operazione con la bobina già entrata, dentro e fuori, con successo.

Sarà forse magica?

I tentativi e le spinte portano ad un certo momento una bobina sul suo piano laterale: ora più larga che alta, entra finalmente nella casella del mobile. Vittoria!

Il cambiamento di posizione viene osservato e capito dai bambini che subito tirano fuori la terza bobina per allinearla alle altre due. Sfortuna vuole che questa al contrario, più alta che larga, non passi lateralmente. È un nuovo problema da risolvere ma i tentativi non bastano più perché i bambini rinunciano all'allineamento in favore di una nuova possibilità, una nuova avventura: scoprono il rumore

ogni esplorazione interattiva ha grande interesse



che viene prodotto dalla bobina quando sbatte contro la parete fissa del mobile. Una macchina che fa rumore!

Un rumore che però diventa sordo e fastidioso per chi sta facendo altro e non è coinvolto nel gioco. Interviene allora l'educatrice; si siede vicino al bambino e gli fa gentilmente notare che il rumore la disturba ma nello stesso tempo si interessa del suo progetto, di ciò che lui sperimenta tra la bobina e il mobile. Il gioco è interessante e bisogna trovare il modo di continuarlo facendo meno rumore. L'educatrice propone di mettere dei pezzi di plastica sotto la bobina ma così facendo questa non scivola più come piace al bambino.

Nuova possibilità: mettere un cuscino sul fondo del mobile. Adesso la bobina scivola bene e il colpo è attenuato, così come il rumore. Questo permette il ritorno alla calma nella stanza e sembra andare bene al bambino.

La maggior parte degli adulti si sarebbe arrabbiata e avrebbe chiesto al bambino di fare silenzio, invitandolo a fare un altro gioco, togliendo valore alla sua azione che non corrisponde a niente, è una sciocchezza e disturba gli altri. Questa educatrice ha scelto di pensare che l'azione esplorativa del bambino ha per lui un interesse ed è necessario che interessi anche lei. Così facendo lo aiuta a basare fiducia nelle proprie capacità, a condurre l'azione, a imparare le leggi fisiche del suo ambiente. L'educatrice ritiene che ogni scoperta, ogni esperienza sia utile al bambino per imparare. L'azione in quel momento preciso funziona proprio per il rumore che produce, quindi va accettata ricercando una soluzione diversa. Questo atteggiamento è proprio di una persona che ha capito che i bambini piccoli, quando giocano, imparano il funzionamento del mondo.



#### **La marmellata**

Un bambino arriva con una ciotola piena delle prime fragole del suo giardino, le ha raccolte insieme ai suoi genitori. I bambini prendono una fragola; alcuni la assaggiano, altri la toccano, un bambino la schiaccia sul tavolo. Una banalità? No, un'esperienza! Che si tratti del suo desiderio personale di conoscere la resistenza della fragola, e di osservare la reazione legata alla sua azione o invece che abbia avuto un'altra idea, cosa importa?

Sono ora i bambini più grandi a decidere di andare in cucina e prendere degli utensili per fare la marmellata! Eccoli con cucchiari di legno, colini, ciotole ed altri utensili recuperati da uno scaffale. Lavano le fragole nel lavandino e giocano con l'acqua dei colini sgocciolanti prima di mettersi intorno al tavolo. Grande gioia: i bambini schiacciano le fragole nelle ciotole, girano con i cucchiari e strani utensili questa pappa rossa e verde (sì, hanno dimenticato di togliere le foglie). Ogni tanto un bambino intinge un dito e si delizia dell'assaggio. Le educatrici hanno portato un po' di zucchero e delle fette biscottate. La marmellata prende forma, ma il "paciugo" non è lontano, perché le fette biscottate si rompono. La marmellata diventa un pasticcio! Il gioco prima del risultato; il piacere di fare e non di ottenere; il processo e non il prodotto; così sono le avventure dei bambini, quando gli adulti li accompagnano con piacere.



Essere un educatore di bambini piccoli non potrebbe significare potersi lasciar guidare da loro? Dimenticare i propri ricordi (generalmente scolastici) su metodi di apprendimento, pedagogie sperimentate con bambini ai quali si vuole insegnare. L'idea è dimenticarle per affidarsi solo ai bambini, non organizzare tutto prima, ma seguirli. Quelli che non parlano ancora molto bene e portano i pannolini, ma che tuttavia sanno già molte cose sul loro ambiente e vogliono soprattutto imparare, vogliono provare tutto, capire; quelli per i quali tutto è possibile, anche fare una marmellata con un cacciavite!

### Un giardino per i bambini



Nel nido c'è un giardino, un vero giardino e non un prato sintetico, o peggio un pavimento di plastica morbida, asettico e standardizzato. Questo giardino è curato da un giardiniere che lavora con i bambini. I colori delle erbe di campo, trifoglio, margherite ed altri fiori selvatici, si mescolano ai profumi delle erbe aromatiche. Il giardino è concepito in modo che a ogni stagione la vegetazione offra le cose più belle. Gli alberi da frutta sono vicini all'enorme salice piangente, ai rami del quale i bambini amano appendersi, quando non corrono a nascondersi nel labirinto vegetale, previsto apposta per loro. È un intreccio di rami di salici che formano cupole vegetali ad altezza di bambino. Lo utilizzano da soli o in gruppo, si siedono dentro, rassicurati dalla protezione di questa "casa verde". Ci passano del tempo per sentire, sognare.

Ai bambini piace anche raccogliere le cose che trovano: piccoli pezzi di legno, di fiori, sassi diventano tesori che desiderano conservare. Allora le educatrici hanno inventato le magliette con le tasche. È bastato infatti cucire una tasca sulla maglietta di ogni bambino perché partissero all'avventura, raccogliendo qua e là dei sassi, oggetti per loro preziosi, che tirano fuori per metterli nei buchi, nella terra o dietro gli alberi, come nascondigli dei quali si impadroniscono. Il giardino è il mistero della vita e della natura che si rinnova. Ai bambini piace impegnare la loro curiosità nelle scoperte che consolidano la loro sicurezza e permettono loro di apprendere. Il giardino cambia in continuazione aspetto, odore, colore. Non è lo stesso se è piovuto o nevicato, se le foglie morte coprono il suolo, se la vegetazione diventa selvaggia e vi si installano gli insetti, se il sole ha fatto ingiallire o seccare l'erba.

**Laurence Rameau**  
formatrice di educatori professionali, educatrice, reporter, dirige la rivista "Enfance". [www.jdpe.fr](http://www.jdpe.fr)







vanno a raccogliere piccoli pezzi di legno, sassi, foglie...



ci passano del tempo a sentire, sognare...